



Il risveglio al fiore di loto

un'introduzione alla Nichiren Shu

La Nichiren Shu

La Nichiren Shu è un ordine Buddhista fondato più di 750 anni fa. Nichiren è il nome del Fondatore. Shu significa semplicemente Ordine o Scuola. La missione della Nichiren Shu è quella di propagare la verità essenziale del Buddhismo secondo l'insegnamento del Venerabile Nichiren Shonin.

Nichiren Shonin è vissuto in Giappone dal 1222 al 1282. Il nome Nichiren significa Sole Loto. Gli è stato conferito il titolo Shonin, che significa Venerabile Monaco. Nichiren Shonin ha insegnato che il Sutra del Loto rappresenta gli insegnamenti originali del Buddha Shakyamuni, il fondatore del Buddhismo, il Salvatore del Mondo. Crediamo che Nichiren Shonin sia il messaggero del Buddha che ci guida per coltivare la nostra natura di Buddha, che è inerente a tutti gli esseri, al fine di vivere una vita basata sulla verità eterna predicata dal Buddha.

Facciamo voto al Buddha e a Nichiren Shonin di sforzarci di diffondere la pace, in noi e nel mondo intero, propagando gli insegnamenti del Sutra del Loto. La fede in questo insegnamento è dichiarata dalla nostra recitazione dell'Odaïmoku, *Namu Myoho Renge Kyo*. Namu significa adorazione, o venerazione. Myoho Renge Kyo è la pronuncia giapponese per Sutra del Loto.

Minobusan Kuonji, fondato da Nichiren Shonin nel 1274, è il tempio principale della Nichiren Shu. È il luogo di culto più sacro per i seguaci della Nichiren Shu. La sede amministrativa dell'ordine, che governa più di 5.000 templi, si trova a Tokyo.

Il Buddhismo

Il Buddhismo è l'insegnamento universale dell'illuminazione alla vera natura della vita basato sul Dharma di causa ed effetto (karma). Karma significa semplicemente che i fenomeni appaiono e scompaiono come risultato di cause e condizioni.

Significa che quello che siamo oggi è il risultato di ciò che abbiamo pensato e fatto in passato, e quello che faremo nel futuro sarà il risultato di ciò che pensiamo e facciamo nel presente.

A causa dell'ignoranza riguardo al karma, le persone sono intrappolate in un circolo vizioso di sofferenza, perseguendo obiettivi che non possono mai portare soddisfazione duratura.

La Nichiren Shu fornisce un percorso che permette a tutte le persone di superare la sofferenza, condurre una vita felice e aiutare gli altri a fare altrettanto, attraverso la pratica degli insegnamenti essenziali del Buddha Shakyamuni che si trovano nel Sutra del Loto.

Il Buddha Shakyamuni

Il Buddha è nato nel 463 a. C. col nome di Siddharta Gautama, un principe di un piccolo regno tribale del clan Shakya nel sud del Nepal. Nutrendo insoddisfazione per la vita a palazzo, Siddharta ha rinunciato alla vita di principe ed è divenuto un asceta vagabondo per ricercare la risposta alla sofferenza.

Per sei anni, Siddharta ha vissuto una vita di severa rinuncia e disciplina. Sperava che attraverso queste pratiche avrebbe potuto conseguire la comprensione di cui aveva bisogno per trovare le sue risposte. Dopo sei anni, il suo corpo era estremamente indebolito e vicino alla morte. Non si era minimamente avvicinato all'obiettivo che si era prefisso quando aveva iniziato. Si era reso conto che la rinuncia, tanto quanto l'indulgenza, era un ostacolo al conseguimento del risveglio.

Ripristinata la salute, si è seduto in profonda meditazione sotto un albero di fico. Ha eliminato tutte le distrazioni dalla mente e si è risvegliato alla realtà ultima. È divenuto un Buddha o Risvegliato. Da quel momento è stato chiamato Buddha Shakyamuni: il saggio del clan Shakya.

In virtù della sua compassione, ha iniziato a condividere il suo intuito, o visione profonda. Per i successivi quarantadue anni, il Buddha ha viaggiato per tutta l'India, insegnando alle persone, secondo le loro capacità di comprensione.

Gradualmente, ha fatto sì che il livello di comprensione delle persone potesse accrescere, giungendo al punto in cui erano finalmente pronte per ricevere il suo più alto insegnamento, il Sutra del Loto. Il Buddha ha insegnato il Sutra del

Loto durante gli ultimi otto anni della sua vita. Si è spento pacificamente in un boschetto di alberi sala nell'anno 383 a. C.

Gli insegnamenti del Buddha Shakyamuni

Il Buddha è apparso in questo mondo affinché tutti gli esseri potessero purificarsi, facendo loro dischiudere il forziere del tesoro della Saggezza del Buddha, che non sono consapevoli di possedere.

Il suo obiettivo è far sì che tutte le persone si possano liberare dalla sofferenza, e il suo risveglio è la realizzazione dei mezzi efficaci attraverso i quali ha insegnato a tutti il cammino verso il risveglio.

Causa ed Effetto

Il Dharma di causa ed effetto è fondamentale per comprendere l'intuizione del Buddha.

Il Buddha ha insegnato che ciò che siamo oggi è il risultato di ciò che abbiamo pensato e fatto nel passato, e quello che saremo in futuro sarà il risultato di ciò che pensiamo e facciamo nel presente. Come è detto nel Dhammapada:

Ciò che siamo oggi deriva dai nostri pensieri di ieri, e i nostri attuali pensieri costruiscono la nostra vita di domani. La vita è creata dalla mente. Se una persona parla o agisce con una mente pura, la gioia lo seguirà come un'ombra.

Rinascita

Il Buddha era consapevole del fatto che il processo di causa ed effetto si estende oltre la singola vita. Ciò che diverremo nelle vite future sarà determinato dalle azioni del presente.

Le Quattro Nobili Verità

Le Quattro Nobili Verità sono gli insegnamenti fondamentali del Buddha, una semplice applicazione del Dharma di causa ed effetto.

Secondo la prima Nobile Verità, nella vita incontreremo problemi, dolori e delusioni. Il Buddha ha parlato in modo specifico delle sofferenze derivanti dai grandi cambiamenti di nascita, vecchiaia, malattia e morte, nonché delle sofferenze che derivano dalla perdita o distacco, dai desideri che portano frustrazione, dalle situazioni indesiderate e dalla natura mutevole della vita. La verità della sofferenza ci insegna a riconoscere questi fatti con coraggio.

Secondo la seconda Nobile Verità, la sofferenza sorge quando ci rifiutiamo di riconoscere la realtà della vita e cerchiamo di far sì che la realtà si adatti ai nostri desideri. Questa verità è spesso chiamata la “causa della sofferenza.” Questa brama è il risultato dell’aspettativa irrealistica, secondo la quale la vita dovrebbe essere fonte di felicità perpetua. Le circostanze esterne possono effettivamente portare a esperienze scomode o tragiche. È il nostro desiderio interiore che trasforma il dolore, sia fisico, sia emotivo o spirituale, in sofferenza. Il Buddha ci dice che il dolore e il disagio esistono nella vita di tutti, ma che la sofferenza è facoltativa.

Secondo la terza Nobile Verità, il conforto dalla sofferenza è la liberazione dal circolo vizioso del desiderio. Questa liberazione è il Nirvana. Il Nirvana non è un luogo ultraterreno di beatitudine e non corrisponde alla distruzione nichilistica del pensiero o dell'essere. In realtà significa estinzione. Quando estinguiamo le fiamme del desiderio egoico, allora possiamo sperimentare la vera pace della mente. Anche se nella vita dovremo affrontare eventi dolorosi, non soffriremo. Attraverso la pratica possiamo raggiungere il punto in cui sarà possibile fronteggiare qualunque situazione, piacevole o dolorosa, con un cuore amorevole, compassionevole, gioioso e pacifico.

Secondo la quarta Nobile Verità, il modo per eliminare la sofferenza, ovvero il cammino che dobbiamo seguire per smettere di aggrapparci e liberarci dalla sofferenza, è la Via di Mezzo tra autoindulgenza e rinuncia, è l'Ottuplice Sentiero.

L'Ottuplice Sentiero

Corretta Visione è una piena comprensione della vita come rivelata dalle Quattro Nobili Verità.

Corretta Intenzione è pensare chiaramente senza la distorsione di avidità, odio o illusione. Siamo sinceri e non nutriamo motivi egoistici.

Corretto Discorso è evitare inganni, pettegolezzi, calunnie e altre forme di abuso verbale e disonestà. Invece, parliamo solo per beneficiare gli altri e per rivelare la verità.

Corretta Azione è comportarsi in modo etico e agire a beneficio degli altri. Ci asteniamo dall'uccidere, rubare, commettere atti sessuali scorretti e da attività dannose per gli altri e per noi stessi.

Corretti Mezzi di Sussistenza è guadagnare da vivere senza danneggiare gli altri o sfruttarli. Il nostro lavoro dovrebbe essere in accordo con il resto dell'Ottuplice Sentiero.

Corretto Sforzo è compiere ogni sforzo possibile per sviluppare buone abitudini, mentre vengono evitate quelle cattive.

Corretta Consapevolezza è sforzarsi di mantenere nella vita quotidiana una mente equilibrata e calma per contemplare più profondamente la vera natura della nostra vita.

Corretta Concentrazione è sforzarsi di sviluppare la nostra pratica Buddhista al fine di raggiungere la tranquillità, la comprensione della vera natura della vita e la liberazione dalle opinioni errate.

I Tre Tesori

L'ideale della Via di Mezzo è vivere una vita armoniosa ed equilibrata, libera da egocentrismo e imbarazzante auto consapevolezza. Praticando la Via di Mezzo, otterremo l'intuito del Buddha. La maggior parte delle persone trova che la pratica sia più facile se sostenuta da una comunità ben strutturata. Tutti i Buddhisti prendono rifugio nei Tre Tesori: il Buddha, il Dharma e il Sangha.

Il Buddha ci mostra la possibilità che possiamo risvegliarci alla verità della vita. Quando ci rifugiamo nel Buddha, ci rifugiamo nella possibilità del nostro risveglio. Nella Nichiren Shu, non consideriamo il Buddha Shakyamuni come un ideale astratto o un maestro estinto da tempo. Egli è il risveglio alla realtà delle nostre vite. Diveniamo consapevoli di questo

quando prendiamo fede nell'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*.

Il Dharma è l'insegnamento del Buddha che ci permette di recidere le illusioni e le cattive abitudini che impediscono il risveglio. Nel Buddhismo della Nichiren Shu, sosteniamo la vera intenzione del Dharma del Buddha espressa nel Sutra del Loto.

Il Sangha è la comunità Buddhista composta da monaci e laici che ci sostiene e incoraggia per stabilire una vita dedicata a seguire il Buddha e il Dharma. Privi del Sangha, siamo come una pianta che manca di radici solide, che può essere facilmente spazzata via da una tempesta. Il Sangha è la comunità che ci permette di raggiungere l'ancora più grande collettività formata da tutti gli esseri.

Il Sutra del Loto

Il Sutra del Loto è il più importante sutra Buddhista Mahayana. È stato probabilmente composto tra il 100 d. C. e il 200 d. C. Già ben noto in India, il sutra divenne più famoso e influente dopo la sua traduzione in cinese ad opera di Kumarajiva, nell'anno 406. Dopo che Chih-i ebbe fondato la scuola T'ien T'ai in Cina nel VI secolo, basata sull'insegnamento esposto in questo sutra, divenne uno dei sutra canonici del Buddismo cinese. Dopo che la scuola T'ien T'ai cinese fu introdotta in Giappone da Saicho, chiamata Scuola Tendai, il Sutra del Loto è divenuto anche un amato testo di letteratura tra le persone.

È chiamato Sutra del Loto perché il loto simboleggia l'unità di causa ed effetto, in particolare la causa dell'aspirazione all'illuminazione e l'effetto di raggiungerlo, poiché il loto è un fiore che fiorisce e semina allo stesso tempo. Simboleggia anche la purezza del Buddha, che sboccia nel mezzo della nostra vita ordinaria proprio come il fiore di loto in acqua fangosa.

Gli insegnamenti del Sutra del Loto

Secondo il Dharma Meraviglioso del Sutra del Loto tutti gli esseri viventi, che lo realizzino o meno, hanno la capacità di divenire illuminati. Tutti, senza eccezione, possono sbloccare la perfetta saggezza e la grande compassione che risiedono nella profondità della vita. Il Sutra del Loto insegna anche che

la vita di un Buddha trascende il nostro modo ordinario di pensare e va oltre nascita e morte.

Il Buddha Shakyamuni stesso è in realtà il Buddha Eterno, sempre presente nella nostra vita, che ci conduce alla realizzazione della nostra innata Buddhità.

Il titolo del Sutra del Loto

Il titolo del Sutra del Loto in sanscrito è Saddharma-punadārīka-sūtra, che significa Sutra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso. Il fiore di loto è considerato sacro in India e ci sono varietà rosse, bianche e blu. Un laghetto fresco è un paradiso per tutte le creature nel clima caldo dell'India. Così, fin dai tempi antichi, fiori di loto che sbocciano sulla superficie di uno stagno hanno simboleggiato il paradiso.

Le radici del loto sono un alimento vitale e sano in Giappone. I gambi crescono dal fango sveltando verso la superficie dell'acqua. Le foglie si diffondono su tutta la superficie dello stagno. Poi, i bellissimi fiori di loto sbocciano, galleggiando sull'acqua. Anche se i lotti crescono fuori dal fango, non sono sporchi, macchiati o fangosi.

Un credente del Sutra del Loto è paragonato al fiore di loto. La confusione e lo stress della vita quotidiana, causati dalle illusioni nella mente, sono come il fango. Tuttavia, se abbiamo fede nel sutra e viviamo correttamente, sfuggiremo alle impurità di quella melma. Il fiore di loto è paragonato ai segni del mondo meraviglioso del Buddha, che possono apparire nelle nostre vite. Solitamente, dopo la fioritura dei fiori, gli alberi danno il frutto. Ma il loto è diverso. Quando i fiori del loto sbocciano, il loto si prepara per i pregiati rizomi alla

base sotto i petali. Il Sutra del Loto rivela che il risveglio del Buddha fa parte della mente del principiante, anche dal momento in cui la fede germoglia. Proprio come il loto fiorisce e porta frutti, il praticante del Sutra del Loto unisce in se stesso le cause e gli effetti della condizione del Buddha. Questo è il motivo per cui il Sutra del Loto è considerato l'unico “meraviglioso” tra tutti i sutra.

Nichiren Shonin

Nichiren Shonin, Fondatore della Nichiren Shu, è nato il 16 febbraio del 1222 a Kominato, nell'attuale prefettura di Chiba in Giappone. A undici anni i suoi genitori lo hanno mandato in un monastero per studiare. Fin da piccolo ha iniziato a chiedersi perché ci fossero così tante scuole di Buddhismo, mentre il Buddhismo esposto dal Buddha Shakyamuni era solo uno. È stato ordinato monaco al tempio Seichoji a quindici anni. Dopo un considerevole studio svolto presso i centri di istruzione Buddhista, Nichiren Shonin è giunto alla conclusione che il Sutra del Loto rappresentava effettivamente il perfetto culmine del vero insegnamento del Buddha.

Il nome Nichiren significa Sole Loto. La parte che riguarda Sole ha origine nel capitolo XXI del Sutra del Loto, "Poteri Soprannaturali del Tathagata", in cui il Buddha descrive il custode del Sutra del Loto come segue: "Proprio come la luce del Sole e della Luna dissipa le tenebre, Egli sarà in grado di far sì che innumerevoli Bodhisattva dimorino infine nell'Unico Veicolo." La parte che riguarda Loto ha origine dal capitolo XV, "Apparizione dei Bodhisattva della Terra", in cui il Bodhisattva Maitreya descrive quei Bodhisattva: "Quei tuoi figli sono innumerevoli. Hanno praticato il sentiero del Buddha per molto tempo. Hanno poteri soprannaturali e il potere della saggezza. Hanno studiato bene la via dei Bodhisattva. Non sono contaminati dalla mondanità proprio come il fiore di loto non è contaminato dall'acqua." Nichiren Shonin è diventato monaco quando aveva sedici anni, e gli è stato conferito il nome Rencho (Loto Eterno) dal suo maestro Dozen-

bo. Dopo di che, ha studiato in molti famosi templi Buddhisti a Kamakura, Kyoto e Nara. È tornato nella città natale di Kominato, Chiba, nel 1253 e ha annunciato il risultato dei suoi molti anni di ricerca sugli insegnamenti Buddhisti. Questo è stato il giorno in cui Nichiren Shonin ha proclamato la supremazia del Sutra del Loto per la prima volta e ha inaugurato la pratica della recitazione di *Namu Myoho Renge Kyo*. In quel periodo, ha cambiato il suo nome da Rencho a Nichiren. Questo è stato il modo in cui ha espresso la sua determinazione a salvare il popolo del Giappone dalla guerra e dai disastri naturali.

La proclamazione dell'Odaimoku

Nichiren Shonin era pronto ad intraprendere il suo piano di riforma con la proclamazione della verità. La sua grande dichiarazione è giunta al mattino presto, quando il Sole ha penetrato la nebbia al Seichoji sulla piccola collina di Asahi-gamori. Ha recitato l'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*. Questa è stata la proclamazione della verità da parte di Nichiren Shonin al cielo e alla Terra, con il Sole che risplendeva ovunque a testimonianza. Era il 28 aprile del 1253.

Il Rissho Ankoku Ron

Poco dopo si è recato a Kamakura, sede dello Shogun, e ha iniziato a predicare il Sutra del Loto. La discordia prevaleva tra i clan governanti. Inoltre, vi erano voci diffuse che prevedevano tremendi disordini civili. La nazione stava soffrendo per una serie di tifoni, inondazioni e terremoti, insieme a ca-

restie, pestilenze dilaganti e avvistamenti di comete che causavano terrore. Tutti questi avvenimenti avevano esasperato le persone. Notando questi problemi, Nichiren Shonin ha composto il *Rissho Ankoku Ron* (*Trattato sulla Propagazione della Pace nella Nazione Stabilendo la Rettitudine*). In questo scritto attribuisce i disastri alla stoltezza delle persone che stavano seguendo superstizioni e convinzioni religiose errate. Ha esortato le persone a convertirsi alla fede basata sul Sutra del Loto.

Le persecuzioni causano l'approfondimento degli insegnamenti di Nichiren Shonin

Una copia del trattato è stata presentata alle autorità governative e il messaggio di quel lavoro è stato ripetuto nella sua predicazione per le strade, suscitando molte reazioni ostili. Alimentando la rabbia delle autorità religiose, che accusavano Nichiren Shonin di propagare falsi insegnamenti, il suo trattato ha innescato una serie di persecuzioni. Tra queste punicioni sono da ricordare la persecuzione a Matsubagayatsu, l'esilio a Izu, le persecuzioni di Komatsubara e di Tatsunokuchi, e quasi tre anni di solitario esilio sull'isola di Sado. Nonostante tutte queste avversità, lo zelo missionario di Nichiren Shonin era implacabile. Il componimento di altre quattro grandi opere dimostra la sua determinazione. Mentre era in esilio sull'isola di Sado, Nichiren Shonin ha completato due opere. In *Kaimoku Sho* (*L'Apertura degli occhi*) è espressa la consapevolezza di Nichiren Shonin di essere il praticante del Sutra del Loto. Nel *Kanjin Honzon Sho* (*Trattato sul Più Venerabile Rivelato Attraverso l'Introspezione della Mente*), espone l'idea

dell'unità tra le Verità Eterne e il Buddha Eterno. Per sottolineare la tesi introdotta in quest'ultimo lavoro, Nichiren Shonin ha presentato poco dopo una rappresentazione grafica del suo sistema teologico di base. Questa rappresentazione è il Mandala Gohonzon.

Minobusan

Nel 1274, Nichiren Shonin è entrato a Minobusan, che sarebbe stato il luogo di esilio volontario per gli ultimi nove anni della sua vita. È stato un periodo dedicato al compimento della sua missione e alla perpetuazione della sua fede. Durante questo periodo sono stati creati altri due scritti importanti. In *Senji Sho (La Scelta del Tempo)*, ha affermato la rettitudine della propagazione del Sutra del Loto e ha predetto la vittoria delle sue convinzioni. Nel marzo del 1276, il suo vecchio maestro Dozen-bo si è spento. In sua memoria, Nichiren Shonin ha composto *Hoon Jo (Ripagare il Debito di Gratitude)*.

Il viaggio finale

Dovendo affrontare una grave malattia, Nichiren Shonin ha lasciato la casa a Minobusan nel settembre del 1282, con l'intenzione di visitare una sorgente termale nota per i suoi effetti terapeutici. La sua salute precaria, tuttavia, lo ha portato a fermarsi poco prima della destinazione. Il 13 ottobre del 1282, a Ikegami, nell'odierna Tokyo, Nichiren Shonin si è spento circondato dai suoi discepoli e seguaci. Sono stati sessant'anni ricchi di eventi. La sua volontà: "Per favore costruisci la mia

tomba su Minobusan, dove il mio cuore risiederà per sempre”, è stata fedelmente rispettata.

Gli Insegnamenti di Nichiren Shonin

Nichiren Shonin ha donato a tutte le persone un modo per comprendere e mettere in pratica il vero spirito degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni. Ha insegnato tre principi fondamentali basati sulle verità essenziali del Sutra del Loto, chiamati Tre Grandi Dharma Celati, e una pratica semplice, ma profonda, basata su quei principi.

I Tre Grandi Dharma Celati

I. Il Punto Focale Essenziale di Riverenza (Gohonzon). Il Sutra del Loto insegna che il Buddha Shakyamuni non è altro che la manifestazione del Buddha Eterno, ovvero la natura di Buddha senza tempo di cui tutta la vita è parte, e che tutti gli esseri sono destinati a realizzare come propria vera natura. Il Gohonzon raffigura questa intuizione attraverso l'uso della calligrafia cinese e rappresenta la vita onnicomprensiva del Buddha Eterno, non un oggetto o una cosa.

II. Il Sacro Titolo. Il nome del Sutra del Loto è Myoho Renge Kyo che è l'essenza degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni. Quando la parola Namu, che significa devozione, è aggiunta, diventa *Namu Myoho Renge Kyo* o Devozione alla Meravigliosa Verità dell'Insegnamento del Fiore di Loto. Poiché l'Odaimoku incarna l'essenza del Sutra del Loto, contiene tutte le qualità del Buddha. Questo significa che in virtù del merito dei cinque caratteri myo, ho, ren, ge, kyo, possiamo conseguire la condizione di Buddhità recitando l'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*.

III. Il Podio dei Precetti (Kaidan). Il Podio dei Precetti è qualunque luogo in cui si recita l'Odaïmoku, basando così la propria vita sul vero spirito degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni. Tradizionalmente, il Kaidan era il luogo in cui si facevano i voti formali per seguire i precetti del Buddhismo come membri dell'ordine monastico. Nichiren Shonin, tuttavia, ha universalizzato il concetto di Kaidan in modo che tutte le persone potessero sostenere l'insegnamento e la pratica essenziale del Sutra del Loto, in ogni momento attraverso la recitazione di *Namu Myoho Renge Kyo*.

Per mettere in pratica questi tre principi o Tre Grandi Dharma Celati, i Buddhisti Nichiren recitano regolarmente delle selezioni dal Sutra del Loto e l'Odaïmoku innanzi al Gohonzon. Facendo questo, ricordiamo a noi stessi che il Buddha Eterno sta continuamente trasferendo il Dharma a noi, in modo che ogni momento sia un risveglio alla Verità.

Seguendo fedelmente questo insegnamento e questa pratica, i Buddhisti Nichiren sono in grado di porre la causa che permetterà loro di manifestare la perfetta saggezza e la grande compassione del Buddha in tutte le circostanze e di trasformare non solo le loro vite, ma anche quelle degli altri, affinché questo mondo cessi di essere un mondo di sofferenza e diventi la Terra Pura di pace e tranquillità.

Il Gohonzon

Molti visitatori si recano ai templi della Nichiren Shu, vedono le statue del Buddha Shakyamuni e del Buddha Molti Tesori, e chiedono: “Ma dov’è il Gohonzon?” Si pone questa domanda pensando che la parola Gohonzon si riferisca solo al mandala calligrafico iscritto da Nichiren Shonin, ma non è così.

Honzon 本尊 significa Più Venerabile o Focus di Devozione. È un termine usato da tutte le scuole Buddhiste giapponesi in riferimento all’immagine centrale consacrata in un tempio o in un altare Buddhista domestico. Nel Buddhismo Nichiren, il focus di devozione è spesso chiamato Gohonzon, perché il prefisso onorifico Go 御 viene aggiunto ad esso.

Nel Kanjin Honzon-sho, Nichiren Shonin ha descritto l’Honzon in termini di trasmissione dell’Odaimoku dal Buddha Eterno Shakyamuni ai suoi discepoli originali durante l’assemblea in cielo del Sutra del Loto. Dopo questa descrizione, Nichiren Shonin ha scritto in *Kanjin Honzon-sho*:

Sono state fatte molte statue e ritratti lignei del Buddha Shakyamuni mentre predicava i sutra Hinayana o Mahayana provvisori, ma non sono mai state fatte statue e ritratti raffiguranti il Buddha Eterno Shakyamuni rivelato nel capitolo XVI ‘Durata della vita del Tathagata’ del Sutra del Loto. Ora, agli albori dell’Epoca di Degenerazione, non è tempo che tali statue e ritratti siano scolpite per la prima volta?

Nella Nichiren Shu, basandosi su questo passaggio e su altri scritti del nostro Fondatore, l'Honzon può essere raffigurato in cinque modi diversi.

Il primo è il “Grande Mandala dell’Invocazione dei Dieci Regni” (Jikkai Kanjo no Daimandara) composto da caratteri cinesi e sanscriti con l’Odaimoku al centro. Inoltre, sul mandala sono inclusi i nomi del Buddha Eterno Shakyamuni e di altre figure che appaiono nel Sutra del Loto o che sono state considerate da Nichiren Shonin parte integrante della pratica del Sutra del Loto.

Il secondo tipo di Honzon è chiamato “Il Solo Sacro Titolo” (Ippen Shudai). È la sola iscrizione dell’Odaimoku. In *Honzon Mondo-sho*, Nichiren Shonin ha dichiarato:

Dovremmo considerare l’Odaimoku del Sutra del Loto come Honzon.

Il terzo tipo è chiamato “Uno Stupa e due Onorati dal Mondo” (Itto Ryoson). Questa formula include la scultura dello Stupa di Tesori sul quale è iscritto l’Odaimoku, affiancato dalla statua del Buddha Eterno Shakyamuni e del Buddha Molti Tesori. A volte, come al Tempio Kuonji sul Monte Minobu, possono essere aggiunte altre statue di figure che sono iscritte sul Grande Mandala di Invocazione dei Dieci Regni, come le Quattro Guide dei Bodhisattva della Terra.

La quarta rappresentazione è “Un Onorato dal Mondo e Quattro Guide” (Isson Shishi), ovvero, una statua del Buddha Eterno Shakyamuni affiancata dalle Quattro Guide dei Bodhisattva della Terra. Questo corrisponde alla disposizione che

si trova nella sala principale, Honden, del Tempio Ikegami Honmonji.

La quinta rappresentazione è “Il Buddha Shakyamuni che è l’Onorato del Mondo” (Shakuson Ichibutsu), ovvero, una sola statua del Buddha Eterno Shakyamuni. Che Nichiren avesse approvato la creazione e la custodia di statue del Buddha Shakyamuni si può trovare in scritti come *Shijo Kingo Shakabutsu Kuyo-ji*, dove scrisse al suo seguace Shijo Kingo:

*La statua del Buddha che avete eretto questa volta è il
Buddha vivente.*

Lo scopo dell’Honzon nella Nichiren Shu, in qualunque dei cinque modi sopra descritti sia custodito, è di permetterci di esprimere la nostra fede nel Sutra del Loto in modo da poter incontrare la presenza spirituale e l’influenza del Buddha Eterno Shakyamuni e quindi di ricevere la saggezza e il merito del Buddha Eterno nelle nostre vite attraverso la pratica dell’Odaimoku.

La nostra pratica

Pratica e studio rafforzano la tua fede. Senza pratica e studio, non può esservi Buddismo. Pratica e studio sono causati dalla tua fede. Segui questi elementi e fa sì che gli altri facciano altrettanto. Anche se solo una parola o una frase, diffondila agli altri.

Nichiren Shonin, Shoho Jisso-sho

Le Cinque Pratiche del Maestro del Dharma del Sutra del Loto

Nel Sutra del Loto sono menzionate cinque tipi di pratiche che dovremmo eseguire.

- I. Ricevere e custodire il Sutra nel corpo e nella mente.
- II. Leggere il Sutra con gli occhi.
- III. Recitare il Sutra.
- IV. Spiegare il Sutra agli altri.
- V. Copiare il Sutra.

I. Per ricevere e mantenere il Sutra del Loto, è necessario credere nell'insegnamento. Il cuore fondamentale si chiama 'fede' (Shin) e 'preghiera' (Nen). Avere fede nel Sutra del Loto significa che assumiamo l'insegnamento nella nostra vita quotidiana e lo seguiamo. Non dovremmo ricevere e mantenere il Sutra con una mente vaga.

II. Leggere il Sutra non significa semplicemente leggere le lettere del Sutra, ma leggere il Sutra con comprensione attiva. Tuttavia, potreste pensare che il Sutra sia molto difficile da capire. Alcuni templi della Nichiren Shu tengono lezioni di studio sul Sutra del Loto per aiutarne la comprensione. Partecipando alle lezioni tenute dal monaco, sarete in grado di comprendere gli insegnamenti del Sutra che prima potevano sembrare troppo complessi.

III. Non solo è necessario leggere il Sutra con gli occhi, ma anche recitarlo ad alta voce. Di solito recitiamo il capitolo II Hoben-pon e il capitolo XVI, il Jigage, durante i servizi al tempio e nel servizio quotidiano presso le nostre case. La ragione per cui questi due capitoli sono recitati più spesso è che in questi sono esposti gli insegnamenti più importanti del Sutra del Loto. Nel capitolo II è detto che tutti sono in grado di diventare Buddha, e nel capitolo XVI, che la vita del Buddha Shakyamuni è eterna. Ma anche se si recitano altri capitoli del Sutra, oltre a quelli menzionati, è sempre una grande pratica, perché ogni singolo carattere del Sutra del Loto è prezioso quanto il Buddha stesso.

IV. Quando si ottiene la comprensione del Sutra, è necessario non tenere il merito per se stessi, ma cercare di trasferire ciò che si è appreso alla famiglia, agli amici e alle altre persone. Nel Sutra del Loto è detto che, trasferendolo da una persona all'altra, il merito che la cinquantesima persona riceve è grande quanto quello ricevuto dalla prima.

V. Si può copiare il Sutra del Loto in kanji o nella propria lingua nativa. La Nichiren Shu sta promuovendo una pratica di copia dell'Odaimoku.

La pratica Buddhista per il nostro tempo

Il nostro Fondatore, Nichiren Shonin, ha cercato di salvare le persone che vivono in questo tempo corrotto di Mappo, ovvero l'Epoca di Declino del Dharma. Ha chiesto a gran voce che assumessero la buona medicina, l'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*. L'Odaimoku è stato lasciato dal Buddha Eterno per le persone di Mappo ed è stato rivelato da Nichiren Shonin che lo ha colto nelle profondità del Sutra del Loto. Nichiren Shonin ha detto in *Kanjin Honzon Sho*:

Tutte le buone azioni e le virtù del Buddha Shakyamuni sono manifestate nel titolo del Sutra del Loto, cioè nei cinque caratteri: myo ho ren ge kyo. Per quanto peccaminosi possiamo essere, saremo naturalmente dotati di tutte le azioni e virtù del Buddha se ci atteniamo a questi cinque caratteri.

Nichiren Shonin ci insegna che la pratica corretta nell'Epoca di Mappo è quella di custodire e sostenere l'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*. Praticando in questo modo, riceveremo dal Buddha il più grande merito. Ricevere e sostenere l'Odaimoku è proprio come ricevere e sostenere il Sutra del Loto. Recitare l'Odaimoku corrisponde a recitare l'intero Sutra del Loto, e copiare l'Odaimoku, a copiare l'intero Sutra del Loto.

Qualità, non quantità

“Quante volte devo recitare l'Odaimoku?” Questa è la domanda che viene posta più di frequente. Naturalmente, più

Odaimoku recitate, più meriti accumulate e maggiori saranno i benefici che riceverete. Ma alcune persone abusano di questo dicendo: “Se non recitate Odaimoku cento volte o mille volte ogni giorno, cadrete nell’inferno.” Non c’è autorità che possa provare tale affermazione, e una dichiarazione così ridicola confonde le persone che hanno pura fede nel Buddha e in Nichiren Shonin. A prescindere da quante volte recitate l’Odaimoku, quando lo fate con fede, ammirando il Buddha, rispettando Nichiren Shonin e apprezzando tutti intorno a voi dal profondo del cuore, il merito sarà uguale al merito dell’intero Sutra del Loto composto da otto volumi, ventotto capitoli e 69.384 caratteri. Recitate l’Odaimoku dal profondo del cuore.

Due pratiche di recitazione dell’Odaimoku

I. Shodaigyo

Nei templi della Nichiren Shu, viene praticata regolarmente una forma di meditazione chiamata Shodaigyo. Shodaigyo è una pratica di recitazione dell’Odaimoku. Ci sono diversi stili di servizi nella Nichiren Shu, Shodaigyo è uno di questi. Solitamente si tratta di una pratica di gruppo. Un esempio di Shodaigyo è il seguente:

1. Raihai: un profondo inchino per ricevere il Buddha e i suoi insegnamenti;
2. Dojokan: contemplazione sul luogo d’illuminazione;
3. Honmon Sanki: rifugio nei tre tesori, Buddha, Dharma e Sangha qui rappresentato da Nichiren Shonin;

4. Joshingyo: alcuni minuti di meditazione silenziosa per purificare e portare armonia al corpo e alla mente;
5. Shoshogyo: recitazione dell'Odaimoku;
6. Jinshingyo: alcuni minuti di meditazione silenziosa per riflettere sull'Odaimoku e sui meriti ricevuti;
7. Preghiera: dedica dei meriti ricevuti alla famiglia, agli amici e a tutti gli esseri dell'universo;
8. Quattro grandi voti: gli esseri senzienti sono innumerevoli, faccio voto di salvarli tutti. I nostri desideri malvagi sono inesauribili, faccio voto di estinguerli tutti. Gli insegnamenti del Buddha sono immisurabili, faccio voto di studiarli tutti. La via del Buddha è insuperabile, faccio voto di conseguire il sentiero sublime.
9. Raihai: un profondo inchino di apprezzamento per i meriti ricevuti e per la possibilità di praticare il Dharma.

II. Servizi mattutini e serali a casa

La pratica più importante svolta a casa è quella dei servizi del mattino e della sera. Durante il servizio del mattino, preghiamo il Buddha e Nichiren Shonin per la sicurezza della nostra famiglia e perché i membri si impegnino nel lavoro e nella scuola, compiendo buone azioni basate sul Dharma e contribuendo positivamente alla comunità. Durante il servizio serale, mostriamo il nostro apprezzamento per la sicurezza della nostra famiglia ricevuta in quel giorno. Un esempio di servizio è il seguente:

1. Invocazione: invito al Buddha, al Dharma e al Sangha a presenziare a questo servizio, ai quali è offerto;
2. Kaikyoge: versi di apertura del Sutra;
3. Recitazione del sutra: Sutra del Loto, Capitolo II Hoben-pon e capitolo XVI, Juryo-hon (Jigage);
4. Recitazione dell'Odaimoku: *Namu Myoho Renge Kyo*;
5. Hotoge: versi sulla contemplazione dello Stupa di Tesori;
6. Preghiera;
7. Quattro grandi voti.

Il capitolo II Hoben-pon e il capitolo XVI Juryo-hon (Jigage) sono i più frequentemente recitati; tuttavia, è possibile recitare il capitolo XII Daibadatta-hon, l'intero capitolo XVI, il capitolo XXI Jinriki-hon (tutto o solo i versi) o il capitolo XXV (Kannon). Inoltre, è una grande pratica recitare l'intero Sutra del Loto, dall'inizio alla fine, a poco a poco ogni giorno.

Butsudan

Il Butsudan è un altare di famiglia. Il Butsudan in una casa Buddhista è come la croce in una famiglia cristiana.

Il Buddha nella nostra vita quotidiana

Il Butsudan è come la casa del Buddha, ed è l'altare dedicato al Dai-Mandala (l'oggetto di venerazione), il Buddha, Nichiren Shonin, e i nostri antenati. Il Butsudan ci mostra anche il mondo del Buddha. Di solito è a forma di scatola, ma ci sono molti tipi di Butsudan. Forma, dimensioni o colori non sono importanti, la cosa più importante è dedicarsi al Buddha e agli altri. Talvolta vediamo che le persone pongono una statua del Buddha su uno scaffale o una mensola. Questo non è ottimale, perché il Buddha non è solo una statua artistica, ma l'oggetto di venerazione per i Buddhisti. A volte mettiamo una bella bambola in una teca di vetro. Perché ci prendiamo più cura di una bambola o di altri oggetti che del Buddha? Dovremmo custodire il Buddha e gli altri venerabili come oggetto di venerazione nel Butsudan.

Il nostro rapporto con il Buddha

Perché dovremmo avere un Butsudan? Il Butsudan esprime la fede del praticante. Custodire il Butsudan significa che il Buddha è molto vicino ad una famiglia. Il Butsudan ci mostra anche i rapporti tra il Buddha, Nichiren Shonin e la nostra famiglia, compresi i nostri antenati, e mostra il grande mondo

del Buddha in cui vivono Nichiren Shonin e i nostri antenati. In altre parole, il Butsudan è la finestra tra il mondo del Buddha e questo mondo. Se abbiamo un Butsudan in casa, possiamo vedere quando vogliamo il Buddha, Nichiren Shonin e i nostri antenati. Quando ci sediamo davanti al Butsudan in gassho (mani giunte), possiamo vedere i nostri genitori, nonni e altri antenati che godono della loro vita nel mondo del Buddha, e possiamo pienamente realizzare la salvezza e la compassione del Buddha. Ci sono persone che sostengono di non aver bisogno di un Butsudan, perché i suoi genitori ne hanno uno. Questo non è corretto. Dovremmo avere un Butsudan in ogni casa, proprio come in ogni casa abbiamo bisogno di energia elettrica e acqua.

Dovremmo mostrare la fede non solo quando andiamo al tempio, ma anche a casa. La pratica Buddhista diventa inutile se non mostriamo la fede nella vita quotidiana. Per apprezzare appieno il Buddhismo, dovremmo mettere in pratica la nostra fede.

Cosa c'è nel Butsudan

Come facciamo a creare un Butsudan? Prima di tutto, dovremmo custodire il Dai-Mandala sulla parete più interna. Il Dai-Mandala è l'Honzon (l'oggetto di venerazione), originariamente iscritto da Nichiren Shonin. Ci mostra il vero mondo del Buddha. Nichiren Shonin ha manifestato la salvezza, la compassione e la saggezza del Buddha nel Dai-Mandala. Possiamo mettere la statua del Buddha davanti al Dai-Mandala. Questo significa che il Buddha è al centro dell'universo. Sul

secondo ripiano, possiamo mettere la statua di Nichiren Shonin. Questo significa che riceviamo l'insegnamento del Buddha attraverso Nichiren Shonin. Sul ripiano successivo, possiamo custodire i nostri antenati attraverso Ihai (tavolette memoriali) e Kakocho (registro ancestrale). In questo modo i nostri antenati vivono felicemente nella loro prossima vita con il Buddha e vegliano sempre su di noi. Quindi, dovremmo prenderci cura del Butsudan. Dovremmo tenerlo pulito, e metterlo su uno scaffale o un tavolo in una stanza principale, dove i membri della famiglia si riuniscono e non sul pavimento. Se ne abbiamo uno nuovo, dovremmo chiedere a un monaco di eseguire la consacrazione attraverso la cerimonia di apertura degli occhi. La cerimonia di apertura degli occhi non serve solo a consacrare il Butsudan, ma anche ad accogliere il Buddha in casa facendo voto di credere nel Buddha con tutto il cuore.

Il servizio memoriale

Alcuni sostengono che il Buddhismo sia dedicato solo ai defunti, pertanto non riescono a capire che c'è un legame karmico tra ogni persona: coloro che vengono prima e coloro che verranno dopo. Studiando, cominciamo a capire che il Buddhismo è molto logico e il suo insegnamento è al di là di tempo e spazio.

Il Buddhismo è una religione che ci insegna la vera connessione della famiglia nel passato, presente e futuro. I faticosi sforzi dei membri della famiglia del passato hanno portato alle condizioni del presente e ai benefici di cui godiamo. I nostri sforzi svolti nel presente avranno un impatto diretto sulle condizioni dei membri del futuro. Il grande beneficio che ci ha dato la famiglia del passato è incontrare il Dharma in questa vita. Abbiamo un grande debito di gratitudine nei confronti della famiglia del passato e la responsabilità di tramandare il beneficio ricevuto alle generazioni future.

Famiglia e Buddhismo

Si potrebbe sostenere che coloro che sono più vicini a voi siano la vostra famiglia, come un marito, moglie, genitori, fratelli, sorelle e figli. Probabilmente pensate che i figli, nipoti, pronipoti e altri discendenti facciano parte della famiglia. Purtroppo, molti non considerano queste persone, che potrebbero anche non aver mai visto, come una famiglia. Se i vostri pronipoti, nipoti e nipoti non riconoscessero i vostri sacrifici e il vostro contributo dopo la morte, come vi sentireste?

Tutti noi un giorno perderemo i genitori. Col passare del tempo perderemo mariti, mogli, fratelli, sorelle o figli. Un defunto fa parte della famiglia? Una volta che una persona è morta, cessa di essere parte della famiglia? Da una prospettiva Buddhista, sia i vivi che i morti fanno parte della famiglia. A prescindere dagli eventi, i rapporti familiari sono per sempre.

I vostri genitori, nonni, bisnonni, zie e zii hanno fatto del loro meglio per beneficiarvi, proprio come voi state facendo del vostro meglio per i vostri figli e nipoti. Oggi siamo qui grazie agli sforzi compiuti dai membri della famiglia nel corso delle generazioni. Se mancasse un anello nella catena familiare, non saremmo nati. Non viviamo in modo indipendente, separati dal passato o dal futuro, ma in un legame attivo tra passato e futuro. Siamo il collegamento tra le famiglie del passato e quelle del futuro. È nostra responsabilità prenderci cura di ciò che la famiglia del passato ci ha lasciato, migliorarlo e passarlo alla famiglia futura. Se i genitori non sono accuditi, questi ultimi possono non prendersi cura dei figli. I nostri figli imparano dall'esempio che mostriamo, così come i loro figli impareranno da loro. Quindi ogni famiglia è ugualmente importante, sia che i membri siano vissuti molto prima di noi, sia che nasceranno dopo la nostra morte.

Il vero significato del servizio memoriale

Celebrare un servizio memoriale è un modo per onorare la famiglia del passato per i sacrifici e gli sforzi compiuti in nostro favore. Accumuliamo grandi meriti recitando *Namu Myoho Renge Kyo* e li trasferiamo alla famiglia del passato.

Nel Buddhismo, la vita non è completamente recisa al momento della morte, il flusso della coscienza continua. Per questo motivo, non viene interrotta la relazione tra i familiari defunti e quelli ancora in vita. Non conosciamo, tuttavia, lo stato spirituale in cui si trovano i membri defunti della famiglia. Secondo l'insegnamento del Buddha, a seconda della qualità del karma accumulato nella vita passata, possono gravitare verso stati mentali felici o infelici e quindi rinascere. Secondo il Buddhismo, è possibile aiutarli dedicando loro i meriti della nostra pratica. Più una famiglia recita insieme per i parenti defunti, più merito questi ultimi ricevono. Un servizio memoriale è un modo per aiutare la famiglia del passato a rinascere in uno stato migliore, anche nella Terra Pura del Buddha Eterno Shakyamuni, dove possono conseguire facilmente la Buddhità. Nichiren Shonin ha detto:

Le nostre teste sono date dai nostri genitori. Le nostre gambe sono date dai nostri genitori. Le nostre dita sono date dai nostri genitori. Le nostre bocche sono date dai nostri genitori. Il nostro corpo è interamente ereditato dai nostri genitori.

Il corpo non è soltanto nostro, lo ereditiamo dalla famiglia del passato, di generazione in generazione. I benefici di cui godiamo sono stati nutriti e trasmessi da quella famiglia. Pregare per la famiglia del passato significa anche pregare per noi stessi, perché nel nostro corpo e nella nostra mente conserviamo questa eredità trasmessa di generazione in generazione.

Obon e Segaki

Obon è ufficialmente chiamato *Urabon*, che deriva dalla parola sanscrita *Ullambana*, che significa appendere. Questo simboleggia la sofferenza di essere in una situazione in cui più mangiamo, più fame abbiamo. Più cerchiamo di evitare la sofferenza, più sofferenze incontriamo. Questa situazione simboleggia anche la sofferenza del regno degli Spiriti Affamati chiamati Gaki. Questo principio si basa sulla visione Buddhista dei Sei Regni.

I Sei Regni

Secondo la dottrina Buddhista, gli esseri viventi trasmigrano nei Sei Regni dell'esistenza. Il karma è determinato attraverso il Dharma di causa ed effetto. Questi Sei Regni sono: Inferno, Spiriti Affamati, Animali, Asura (spiriti belligeranti), Esseri Umani ed Esseri Celesti. L'Inferno è il regno della sofferenza. Gli Spiriti Affamati (Gaki) sono nel regno del desiderio e della fame senza fine. Gli Animali sono nel regno dell'oppressione. Gli Asura sono nel regno dei conflitti. Gli Esseri Umani siamo noi, qui sulla Terra. Gli Esseri Celesti sono nel regno del piacere. La rinascita in uno di questi regni dipende dalle azioni compiute nelle vite precedenti.

Per capire i Sei Regni, è utile pensare a loro come sei stati emotivi. A volte soffriamo e poi proviamo gioia. A volte abbiamo tanta fame e poi ci sentiamo arrabbiati. Se proviamo sofferenza o gioia, c'è una ragione. Soffriamo perché siamo

legati alle cause della sofferenza. Siamo felici perché siamo legati alle cause della gioia.

Il Ciclo di Rinascita

Quando questa relazione tra causa ed effetto va oltre nascita e morte, è chiamata Ciclo di Rinascita. Il Ciclo di Rinascita o *Rinne* non è solo un'idea misteriosa. Viene dal rapporto tra causa ed effetto. Siete nati perché per qualche ragione dovete nascere. State vivendo perché per qualche ragione dovete essere vivi.

Quando la somma di causa ed effetto riguardante la vostra esistenza si muove in una certa direzione, è chiamata karma. Il karma esisteva prima della nascita e continua ad esistere oltre la morte. Questo ciclo influenza e continuerà ad influenzare tutto.

Sia Obon che Segaki sono destinati a servire gli Spiriti Affamati, ma le radici di questi eventi hanno origine dai Sei Regni e dal Ciclo di Rinascita, le fondamenta del Buddhismo.

L'origine di Obon

Le origini di Obon e Segaki sono basate sulle storie dei dieci grandi discepoli del Buddha Shakyamuni. Il personaggio principale della storia di Obon è Mokuren, o Maudgalyayana in sanscrito. Mokuren era noto per i suoi poteri soprannaturali. Un giorno, ha cercato nei Sei Regni per trovare la sua amata madre, perché si chiedeva come stesse da quando era morta. Pensava che sua madre fosse diventata una santa e risiedesse nel regno degli Esseri Celesti. La cercò in quel regno, ma non

riuscì a trovarla. Mokuren allora cercò nel regno degli Asura e in quello degli Animali, ma alla fine la trovò tra gli Spiriti Affamati, orribilmente emaciata.

Mokuren ha immediatamente usato i suoi poteri per inviare cibo delizioso per soddisfare la fame e acqua per placare la sete. Ogni volta che la madre cercava di assumere il cibo o di bere l'acqua, il cibo e le bevande si trasformavano in fiamme che le bruciavano il corpo. Mokuren si rese conto che i suoi poteri non potevano aiutare l'amata madre, allora chiese aiuto al Buddha Shakyamuni. Il Buddha disse: "È la stagione delle piogge, e tutti i miei discepoli sono impegnati nella pratica. Ma la stagione sarà presto finita, a metà luglio. Invita questi monaci a tenere un servizio e offri cibo per tutti coloro che soffrono di fame, come tua madre."

L'origine di Segaki

Anche l'origine di Segaki è legata a uno dei dieci grandi discepoli del Buddha Shakyamuni. Il discepolo Ananda era noto per i suoi poteri di memorizzazione. Viaggiava sempre con il Buddha ed era il suo assistente. Si dice che dopo la morte del Buddha tutti i sutra furono messi per iscritto seguendo la memoria di Ananda.

Un giorno, Ananda ricevette un visitatore. Era un orribile Spirito Affamato, che emetteva fuoco dalla bocca. Disse: "Morirai entro tre giorni e cadrai nel regno degli Spiriti Affamati. Questo è il tuo destino. Se non vuoi che questo accada, domani offri i pasti a tutti gli spiriti affamati." Sembrava impossibile servire i pasti a tutti gli Spiriti Affamati. Ananda chiese aiuto al Buddha. Il Buddha rispose: "Invece di servire i

pasti, celebra un servizio Buddhista per loro e recita i sutra. I meriti del celebrare servizi e di recitare i sutra li salveranno dalla sofferenza della fame.”

Le cerimonie

Segaki può essere tenuto in qualsiasi momento, ma lo scopo di questo servizio è simile agli eventi estivi associati ad Obon. Si potrebbe dire: “Obon è tenuto per salvare amici, parenti o anime perse, mentre Segaki per salvare se stessi.” Il primo servizio di Obon è stato tenuto da Mokuren per salvare sua madre. Il primo servizio di Segaki fu tenuto da Ananda per salvarsi dal cadere nel regno degli Spiriti Affamati. Il risultato è stato comunque lo stesso: cercare di salvare dalla sofferenza tutti gli esseri viventi e tutte le anime.

Il nostro fondatore Nichiren Shonin ha scritto sull'episodio di Mokuren in una lettera comunemente conosciuta come *Urabon Goshō*:

Mokuren non poteva salvare la sofferente madre, perché aveva creduto nell'insegnamento Hinayana e osservato le 250 discipline. Tuttavia, Mokuren in seguito mise la sua fede nel Sutra del Loto e scartò le 250 discipline. Recitò il Sutra del Loto e Namu Myōhō Renge Kyō a memoria. Come risultato, è divenuto Buddha chiamato Fragranza Tamarabassendan. A quel punto anche i suoi genitori divennero Buddha. Il grande merito della fede di Mokuren nel Sutra del Loto è che non solo lui stesso ha raggiunto la condizione di Buddha, ma anche i suoi genitori hanno fatto

altrettanto. Non solo le sette generazioni di antenati e posterì, ma anche quelle di innumerevoli generazioni del passato e del futuro sono destinate a raggiungere la condizione di Buddha senza saperlo. Perciò, è dichiarato nel terzo fascicolo del Sutra del Loto: “Possa questo merito diffondersi su tutti gli esseri viventi, e possiamo tutti insieme conseguire la Buddhità.”

Ciò che Nichiren Shonin ha detto in questa lettera è che dovremmo liberarci dal nostro desiderio egoistico di cercare la salvezza solo per noi stessi e per i nostri genitori, perché ci sono tanti altri che hanno bisogno di essere salvati. Il Sutra del Loto, tuttavia, ha un grande merito anche per l'egoista Mokuren, che ha solo cercato la salvezza di sua madre, per raggiungere la condizione di Buddha. Il Sutra del Loto è la salvezza per tutti, vecchi e giovani, saggi e ignoranti, uomini e donne, buoni e cattivi. Ricordiamoci del grande merito del Sutra del Loto mentre recitiamo l'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*.

Domande e Risposte sul Buddhismo

D I: Come è connessa la meditazione al Buddhismo?

R I: La meditazione gioca un ruolo molto importante negli insegnamenti Buddhisti. Per i Buddhisti, la meditazione è una pratica fondamentale per calmare la mente e raggiungere la pace interiore. Esistono varie tecniche di meditazione, ma generalmente si tratta di mantenere la concentrazione sul respiro, osservare i pensieri e le emozioni in modo oggettivo e coltivare sentimenti di compassione e amore. Attraverso la meditazione, gli individui possono comprendere i loro schemi di pensiero e le emozioni, aiutandoli a liberarsi dall'attaccamento e dalle cause della sofferenza. Inoltre, la meditazione migliora la pazienza e la concentrazione, riducendo lo stress e l'ansia nella vita quotidiana.

D II: È necessario un rituale speciale per diventare Buddhista?

R II: Non è obbligatorio passare attraverso un rituale speciale per diventare Buddhisti, ma molte persone sono in sintonia con gli insegnamenti Buddhisti e si identificano come praticanti Buddhisti di loro spontanea volontà. In alcune sette, assumere formalmente i precetti è il mezzo attraverso il quale si è riconosciuti come un Buddhista. La cerimonia dei precetti è un importante rituale attraverso il quale le persone si impegnano ad accettare gli insegnamenti del Buddha e di praticarli nella vita quotidiana. Assumendo i precetti, l'identità di un

Buddhista è rafforzata, creando una connessione come parte integrante di una comunità. Inoltre, come primo passo per diventare Buddhista, è fondamentale rispettare la fede nel Buddha e negli insegnamenti, insieme ad un impegno di apprendimento e pratica continui.

D III: Che cos'è il karma?

R III: Karma, che in sanscrito significa azione, si riferisce ai risultati di azioni intenzionali. Si distingue tra buone azioni (buon karma) e cattive azioni (cattivo karma). Si ritiene che le buone azioni portino a risultati positivi e influenzino il futuro e la rinascita di un individuo. Al contrario, si pensa che le azioni errate portino a sofferenza e disgrazie, influenzando non solo questa vita ma anche le rinascite future. La comprensione del karma sottolinea l'importanza della responsabilità personale, suggerendo che gli individui plasmano il loro futuro attraverso azioni determinate.

D IV: Le difficoltà sono necessariamente dovute all'effetto del karma?

R IV: Può sorprendere sapere che in diverse occasioni il Buddha Shakyamuni ha respinto l'idea che tutto sia determinato dal karma. In un caso del genere, il vagabondo Sivaka ha chiesto al Buddha se tutto ciò che una persona sperimenta è il risultato di quello che era stato fatto nel passato. Nella sua risposta a Sivaka (Samyutta Nikaya 36.21), il Buddha ha affermato che esistono una varietà di altre cause e condizioni, oltre

al karma, che contribuiscono a ciò che sperimentiamo nel presente. Successivi commenti pali ai discorsi del Buddha hanno enumerato cinque tipi di causalità: (1) cambiamento inorganico, (2) processi biologici, (3) processi mentali non volitivi, (4) attività volitiva e (5) attività disinteressata degli esseri risvegliati. È il quarto tipo di causalità, l'attività volitiva, che si riferisce alla legge del karma, per cui le azioni sane portano a fruizioni piacevoli e le azioni malsane a fruizioni spiacevoli.

Anche Nichiren Shonin ha riconosciuto che il karma non era l'unico fattore a causare disgrazie e difficoltà. In una lettera, Risposta al monaco laico Ota, *Ota Nyudo-dono Gobenji*, Nichiren Shonin ha scritto riguardo le cause della malattia ad un seguace laico malato. Ha citato l'insegnamento del Gran Maestro T'ien T'ai intitolato *Grande Concentrazione e Discernimento*, in cui è detto che esistono sei possibili cause per il verificarsi di una malattia: (1) disarmonia tra i quattro elementi (terra, aria, fuoco e acqua), (2) mangiare e bere smisuratamente, (3) pratica incoerente della meditazione, (4) problemi causati da un demone, (5) azioni di un demone celeste e (6) castigo karmico.

Potremmo trovare diversi modi di classificare o nominare i fattori che causano la malattia in opposizione alle categorie Buddhiste accademiche medievali (ad esempio, potremmo parlare di stress o tossine nell'ambiente, piuttosto che di demoni), ma il punto è che secondo gli insegnamenti del Buddha Shakyamuni, del Gran Maestro T'ien T'ai e di Nichiren Shonin, i fenomeni hanno una varietà di cause e condizioni e tra queste il karma è solo uno dei fattori contribuenti. La fruizione del karma può essere un fattore decisivo, e più rilevante in molti casi, ma non è qualcosa che dovremmo riconoscere

senza l'introspezione di un saggio, un Bodhisattva avanzato o un Buddha.

Mentre le circostanze presenti sono state almeno parzialmente determinate dalle azioni passate, la cosa importante da capire è che, in ogni momento, abbiamo la libertà di determinare le nostre azioni attuali. Possiamo scegliere di rafforzare i vecchi modelli karmici e di legarci più strettamente ai modelli malsani di causa ed effetto, o possiamo forgiare nuovi modi più liberatori e coltivare modelli sani di causa ed effetto che alla fine ci scollegheranno da quei vecchi schemi karmici. La nostra pratica della recitazione dell'Odaimoku è finalizzata ad aiutarci a sviluppare la saggezza per coltivare i secondi, più responsabili, risvegliati e liberatori.

D V: Che cos'è l'illuminazione?

R V: Per illuminazione ci si riferisce allo stato ultimo di comprensione nel Buddhismo, che significa una completa comprensione della verità dell'essenza dell'esistenza. Si dice che il Buddha ha conseguito l'illuminazione dopo aver compreso profondamente la natura del sé, del mondo, dell'essenza della sofferenza e della sua liberazione. Raggiungere l'illuminazione include raggiungere il Nirvana, uno stato libero dal desiderio e dall'attaccamento. Un essere illuminato possiede una profonda comprensione che trascende la distinzione tra sé e gli altri. L'illuminazione è lo scopo ultimo della pratica Buddhista ed è incarnata attraverso la formazione personale e la pratica.

D VI: Cosa c'è nell'aldilà?

R VI: Nel Buddhismo, l'insegnamento del samsara, o rinascita, è un tema importante che riguarda l'aldilà. Questo concetto implica il ciclo di rinascita che lo spirito subisce dopo la morte, in cui il karma determina le condizioni della prossima rinascita. La vita è piena di sofferenza di nascita, invecchiamento, malattia e morte, e la liberazione da questo ciclo è considerata desiderabile. In definitiva, l'obiettivo è raggiungere uno stato conosciuto come Nirvana, in cui non esistono più sofferenza e rinascita. I Buddhisti prendono in considerazione gli effetti delle loro azioni nella vita attuale e si sforzano di migliorare il karma attraverso la pratica, per raggiungere infine la liberazione.

D VII: Cosa significa compassione?

R VII: La compassione nel Buddhismo è un profondo senso di empatia e amore per gli altri. Il termine compassione combina l'auspicio della felicità degli altri con l'intento di alleviare la loro sofferenza. La compassione è considerata un insegnamento centrale e un aspetto essenziale della pratica degli insegnamenti del Buddha. Coltivando la compassione, si possono trascendere le prospettive egoistiche, connettersi con gli altri e capire collettivamente la sofferenza. I Buddhisti sono incoraggiati a praticare questo cuore compassionevole nella vita quotidiana, porgendo la propria mano agli altri, la quale a sua volta facilita la crescita personale e il percorso verso l'illuminazione.

D VIII: Namu o Nam?

R VIII: Molte persone al di fuori del Giappone sono state introdotte alla recitazione dell'Odaimoku nella forma di Nam Myoho Renge Kyo. Viene costantemente chiesto se sia necessario recitare Nam o Namu. La voce in Princeton Dictionary of Buddhism su Namu Myohorengekyo afferma: "La prima sillaba della parola Namu è una trascrizione del termine sanscrito Namas, che significa omaggio." Nichiren Shonin ha insegnato in *Jiri Kyō Gosho*:

Quando adoriamo le divinità o i Buddha, cominciamo con la parola Namu. Namu è una parola indiana che in Cina e in Giappone significa 'offrire la propria vita ai Buddha e agli dei.'

Namu è il modo giapponese di pronunciare i due caratteri cinesi 南無 usati per traslitterare la parola Namas. Il carattere 南 di per sé può essere pronunciato come Nan o (come nel caso del Odaimoku) Na. Il carattere 無 di per sé è pronunciato Mu. Insieme, la corretta pronuncia di questi due caratteri è Namu. Dai due caratteri cinesi, è chiaro che l'unica traslitterazione corretta possa essere Namu. Nello Shutei Nichiren Shu Hoyo Shiki, il manuale liturgico autorizzato dalla Nichiren Shu, è detto: "Namu e Ge devono essere pronunciati come scritti. Le pronunce Nanmyo e Gei sono inaccettabili." Quando le persone recitano l'Odaimoku ad un tempo veloce, il suono U di Namu sembra a volte scomparire. In giappo-

nese, il suono U in una parola molte volte diventa praticamente muto, ma è ancora lì e dovrebbe essere scritto come tale. In caso contrario, si sta omettendo il carattere Mu 無. Nichiren Shonin ci ha insegnato che ogni carattere del Sutra del Loto è come un Buddha dorato (*Soya Nyudo-dono Gobenji* del III mese del 1275), quindi Mu di Namu non dovrebbe mai essere trascurato e dovrebbe essere sempre scritto in modo completo. Cerchiamo di essere sicuri di esprimere il nostro rispetto e la consapevolezza quando si scrive e si recita *Namu Myoho Renge Kyo*.

D IX: Quali sono i simboli della Nichiren Shu?

R IX: L'emblema di Nichiren Shu è tratto dal nome di Nichiren Shonin, raffigurante il Sole e il fiore di loto. Tuttavia, i ben noti Igeta e Tachibana sono altri simboli che rappresentano la Nichiren Shu.

Igeta è la struttura di un pozzo. Prima che ci fossero i sistemi idrici moderni, in tutto il Giappone venivano usati i pozzi. La cornice era fatta di quattro pezzi di legno disposti in un quadrato, a forma del carattere cinese 井 che significa pozzo. Era posto sopra la bocca del pozzo.

Tachibana è un tipo di arancia selvatica, un agrume sempreverde. La sua foglia e il suo fiore sono usati come disegno per molti stemmi familiari in Giappone. Si dice che il simbolo della Nichiren Shu sia stato adottato dallo stemma della famiglia del Signore Ii, un famoso samurai nel XVI secolo. Ci sono storie secondo le quali Nichiren Shonin era lontanamente legato alla famiglia Ii, ma non c'è alcuna prova di questo. Tuttavia, durante il periodo Edo, la famiglia Ii era devota seguace

degli insegnamenti di Nichiren Shonin. Questo è il motivo per cui la Nichiren Shu ha scelto di usare lo stemma della famiglia Ii come simbolo.

Un altro dettaglio del Tachibana è che ha due varianti: una con un unico tronco e l'altra con un triplo tronco. Probabilmente si tratta solo di una differenza di stile, poiché la ragione non è nota.

D X: È importante la cerimonia di consacrazione chiamata “Apertura degli Occhi?”

R X: Avete mai visto una bambola daruma? È una bambola rotonda, dipinta di rosso a forma di Bodhidharma. Una bambola daruma è molto popolare come portafortuna che simboleggia la vittoria contro le avversità. Quando si desidera qualcosa, in Giappone si acquista una bambola daruma e si dipinge la pupilla in un occhio. Quando il desiderio si avvera, si dipinge l'altra pupilla del secondo occhio. Questo completa il rituale di apertura degli occhi per daruma. Il caso delle statue o delle immagini Buddhiste però è diverso. Quando comprate o ricevete un'immagine Buddhista, come una statua o un'immagine è necessario aprire gli occhi del Buddha. Un vecchio proverbio recita: “Arare il campo, e dimenticarsi del seme,” non fa bene avere un Buddha e non instillarne lo spirito. È corretto chiedere a un monaco della Nichiren Shu di celebrare una cerimonia di apertura degli occhi per instillare lo spirito sacro nell'immagine, nella statua o nel dipinto. Il nostro Fondatore Nichiren Shonin ha menzionato l'apertura degli occhi delle statue Buddhiste. Il Sutra del Loto è gli occhi dei vari Buddha in tutti i mondi dell'universo. Specialmente coloro

che sostengono il Sutra del Loto sono naturalmente in grado di acquisire cinque tipi di occhi: (1) occhi umani, (2) occhi divini, (3) occhi sapienti, (4) occhi del dharma e (5) occhi del Buddha. È attribuita grande importanza al rituale dell'apertura degli occhi, ma ottenere i cinque tipi di occhi non è sufficiente. Nichiren Shonin ha detto nel suo scritto intitolato *L'apertura degli occhi delle immagini Buddhiste, di statue o dei ritratti lignei*:

Il Buddha possiede trentadue segni di eccellenza fisica. Dei trentadue segni, trentuno sono visibili, a partire dal più in basso, la ruota a mille raggi sulla pianta di ogni piede, fino alla corona invisibile sulla testa. Tutti questi possono essere raffigurati in immagini o statue. Tuttavia, il segno rimanente, la voce pura e immacolata del Buddha, è invisibile. Pertanto, la sua voce non può essere raffigurata in immagini o statue. Mancando solo questo marchio, queste immagini del Buddha non possono pretendere di essere il Buddha.

Come può essere possibile mostrare tutti i trentadue segni? Nichiren Shonin ha detto:

Quando rispettosamente mettiamo il Sutra del Loto davanti ad un'immagine di legno o dipinta del Buddha, dotata dei trentuno segni di eccellenza fisica, l'immagine stessa diventa il Buddha vivente.

Perché? Perché i caratteri del Sutra del Loto rivelano il vero intento del Buddha. Oltre a questo, quando leggiamo e recitiamo il Sutra del Loto, la voce pura e immacolata del Buddha

si esprime in una forma visibile e tangibile. L'ultimo segno mancante è finalmente attivato. Attraverso la nostra voce che recita il sutra, la voce del Buddha sarà instillata nelle statue e nelle immagini. Pertanto, Nichiren Shonin ha affermato:

Coloro che leggono il Sutra del Loto non dovrebbero considerarlo come costituito da semplici parole scritte. Le parole del Sutra del Loto contengono lo stesso spirito del Buddha.

Il rituale di apertura degli occhi non è completato senza il Sutra del Loto. A prescindere da quanto eccellenti siano le opere d'arte, non possono diventare il Buddha vivente perché manca la voce pura e immacolata. Solo quando assumiamo il Sutra del Loto come suo vero intento, e lo mettiamo e leggiamo davanti alle statue o alle immagini, queste possono diventare il perfetto Buddha dotato dei trentadue segni di eccellenza fisica. Chiedete sempre a un monaco ordinato della Nichiren Shu di celebrare questa fondamentale cerimonia.

D XI: Perché recitiamo Hoben-pon e Jiga-ge?

R XI: In *Hokke Daimoku-sho*, Nichiren Shonin ha dichiarato che recitare l'intero Sutra del Loto corrisponde alla "pratica estesa," recitare i capitoli II e XVI alla pratica "abbreviata" e recitare l'Odaimoku alla "pratica essenziale." Nel *Gassui Gosho*, ha raccomandato in particolare di recitare i capitoli II e XVI del Sutra del Loto perché, sebbene tutti i capitoli siano meritori, sono rami e foglie di questi due.

Il passaggio del capitolo II, "Mezzi abili" (Hoben-pon), che viene recitato, è tratto dall'inizio del capitolo e termina

con le tre ripetizioni delle cosiddette “Dieci Talità.” In questa parte del sutra il Buddha Shakyamuni comincia a predicare. Questo passaggio è chiamato “Concisa apertura dei Tre Veicoli per rivelare l’Unico Veicolo.” Il Buddha dice a Shariputra che la saggezza del Buddha va oltre qualsiasi cosa i discepoli abbiano mai udito o compreso. Questo è un preambolo al resto del capitolo II, in cui il Buddha rivela che tutti i suoi insegnamenti sono l’Unico Veicolo che conduce alla condizione di Buddha. Tutti coloro che seguono i Tre Veicoli, o insegnamenti, saranno in grado di conseguire la condizione di Buddha.

L’ultima parte del capitolo XVI, “Durata della vita del Tathagata”, in giapponese è chiamata Jiga-ge. È un sommario in versi della prima metà del capitolo stesso. In esso, il Buddha parla di come abbia conseguito la sua condizione di Buddha nel più remoto passato (inteso come eterno o senza tempo). Inoltre, dichiara di restare sempre impercettibilmente presente, aiutando le persone a raggiungere la loro condizione di Buddhità. Ciò significa che la vera natura della vita risvegliata del Buddha è inafferrabile, incondizionata, senza tempo, senza luogo e attiva in tutti i tempi e luoghi. La vera natura della vita risvegliata del Buddha Shakyamuni è anche la nostra vera natura. Questa natura di Buddha ci parla. È la nostra capacità di essere Buddhisti, ed è tutto ciò che nella nostra vita che ci attira verso l’essere Buddhisti. Come è detto nel Sutra del Nirvana, è solo la natura di Buddha incondizionata che è pura, beata, eterna e il nostro vero io altruista. Nel Jiga-ge, il Buddha Eterno Shakyamuni è la voce della vera natura di tutti i fenomeni.

I capitoli II e XVI sono anche parte integrante dell'insegnamento dei tremila regni in un singolo momento di pensiero (Ichinen Sanzen), una dottrina chiave del Buddhismo T'ien T'ai, che Nichiren Shonin ha evidenziato nei suoi stessi insegnamenti. Tuttavia, Nichiren Shonin ha insegnato che il vero significato di questa dottrina era celato nella profondità del capitolo XVI, e la sua attualizzazione è verificata nella recitazione dell'Odaimoku.

D XII: Perché recitiamo l'ultima parte di Hoben-pon tre volte?

R XII: Una pratica comune del Buddhismo Nichiren è la triplice ripetizione dell'ultima porzione della prosa del capitolo II del Sutra del Loto, ma non molti sono a conoscenza del motivo. Questo passaggio recita:

La realtà di tutte le cose riguardo le loro apparenze come tali, le loro nature come tali, le loro entità come tali, i loro poteri come tali, le loro attività come tali, le loro cause primarie come tali, le loro cause ambientali come tali, i loro effetti come tali, le loro ricompense e le loro retribuzioni come tali e la loro uguaglianza come tale [nonostante queste differenze].

Questa è l'elenco delle Dieci Talità o aspetti dei fenomeni che comprendono la realtà.

Le tre ripetizioni sono in realtà tre modi di leggere le Dieci Talità secondo la Triplice Verità insegnata da Tiantai Zhiyi (538-597). La Triplice Verità consiste di (1) Verità del vuoto,

cioè che tutti i fenomeni sono vuoti di una natura permanente, immutabile o indipendente; (2) Verità della provvisorietà, significando che hanno tuttavia un'esistenza provvisoria sulla base del flusso interdipendente di cause e condizioni; e (3) Verità della Via di Mezzo, il che significa che le cose sono simultaneamente vuote e provvisoriamente esistenti. Le tre verità della Triplice Verità implicano l'un l'altra. Poiché le cose non hanno natura propria, hanno un'esistenza provvisoria, e viceversa. Sia il vuoto che la provvisorietà esprimono la Via di Mezzo tra vuoto e provvisoriamente esistente. Questo è un insegnamento molto sottile e complesso che è al centro del Buddismo T'ien T'ai ed era tenuto in grande considerazione da Nichiren Shonin.

In *Significato Profondo del Sutra del Loto*, il Gran Maestro T'ien T'ai sottolinea che riordinando i caratteri cinesi di ciascuna delle dieci frasi, è possibile leggerle in modo tale che una parte o l'altra della triplice verità sia enfaticizzata. Il primo modo è quello di sottolineare la Talità di ciascuno dei dieci fattori. Poiché Talità è un sinonimo di vuoto, questo è un riconoscimento della Verità del Vuoto. Per esempio, leggere "Tale la loro apparenza è" (ze-so-nyo; 是相如). Il secondo modo è quello di sottolineare il carattere distinto di ciascuno dei dieci fattori come un riconoscimento della verità della provvisorietà. Per esempio, leggendo "le loro apparenze come quanto tali" (nyo-ze-so; 如是相). Il terzo modo è quello di sottolineare la parola "come," che rappresenta la verità della Via di Mezzo. Per esempio, leggendo "come tale la loro apparenza" (so-nyo-ze; 相如是).

Questo non funziona così bene in italiano e in altre lingue come in cinese classico, ed effettivamente non riorganizziamo l'ordine dei caratteri durante la nostra pratica. Tuttavia, la triplice ripetizione è un modo di riconoscere che ciascuna delle Dieci Talità dovrebbe essere intesa in termini della Triplice Verità di vuoto, provvisorietà e Via di Mezzo.

I Templi principali della Nichiren Shu



Minobusan Kuonji

Il tempio Minobusan Kuonji è stato fondato da Nichiren Shonin, Fondatore della Nichiren Shu. In quanto Tempio Principale della Nichiren Shu, Kuonji è il luogo più sacro per i seguaci della scuola. Inoltre in questo luogo è preservato il sito in cui si trova la tomba di Nichiren Shonin.

Minobusan, la montagna sacra, si trova in quella che era allora conosciuta come Hakiino Go, nella vecchia provincia di Kai (ora prefettura di Yamanashi). Il Prefetto di questa zona, Nambu Sanenaga, era un seguace e patrono di Nichiren Shonin e lo ha invitato a restare dopo che aveva lasciato Kamakura. Nichiren Shonin è arrivato a Minobusan il 17 maggio del 1274. Un mese dopo, si è stabilito in un eremo costruito con l'aiuto di Nambu.

Nichiren Shonin ha continuato la recitazione del Sutra del Loto e l'istruzione dei suoi discepoli nel nuovo eremo. Il 24 novembre del 1281, tuttavia, ha lasciato questi alloggi per costruire il tempio vero e proprio nelle vicinanze, che ha chiamato Minobusan Kuonji. Questo è il luogo in cui ha vissuto e insegnato fino alla morte.

Nell'autunno del 1282, è partito per la sorgente termale nella provincia di Hitachi, al fine di ristabilire la salute e rendere omaggio lungo il cammino alla tomba dei genitori. Non è mai più tornato.

Si è spento a Ikegami, nella provincia di Musashi (oggi Tokyo), a 60 anni. In conformità con la sua volontà, le sue ceneri sono state riportate a Minobusan Kuonji e sepolte in un mausoleo.

Minobusan si affaccia su due fiumi, Fujikawa a est e Hayakawa a ovest, ed è coperto da una ricca varietà di piante e alberi. I magnifici cedri, designati come monumento naturale e popolarmente conosciuti come i “Mille cedri”, rendono il suo aspetto ancora più impressionante. Gli edifici del tempio, come il Somon (Porta esterna), Sanmon (Porta del Tempio), la Sala Principale, la Sala Commemorativa dei Fondatori e l'Ossario dei Fondatori, sono stati abilmente disposti in modo da fondersi con l'ambiente naturale circostante.

Minobusan si eleva a 1.148 metri sopra il livello del mare. Il Santuario della Pietà Filiale è stato costruito sulla sua sommità per commemorare il ricordo dei genitori di Nichiren Shonin. Ai piedi del monte Takatori si trova il sito dell'eremo originale di Nichiren Shonin e il suo mausoleo. Un flusso infinito di visitatori giunge per onorare la sua memoria.

Ikegami Honmonji

Si tratta dell'ultimo luogo nel viaggio della vita di Nichiren Shonin. Nichiren Shonin ha fondato il tempio di Honmonji (una delle designazioni ufficiali è Choeizan o “Montagna Perennemente Fiorita”) poco prima della sua morte nell'ottobre del 1282 su richiesta di Ikegami Munenaka, un ricco signore feudale e fedele seguace. Ikegami Munenaka ha donato 69.384 tsubo di terreni (20 ettari). Questo numero corrisponde al numero dei caratteri cinesi del Sutra del Loto.

Il 15 aprile del 1945, il tempio è stato sottoposto a pesanti bombardamenti, che hanno portato alla distruzione di tutte le strutture tranne la porta principale, la pagoda di cinque piani, il Kyozo (deposito delle scritture Buddhiste) e il Tahoto (lo stupa). Il Tempio è stato completamente ricostruito grazie ai contributi dei seguaci di tutto il paese.

Salendo i gradini e attraversando il Niomon (un cancello con due divinità guardiane), i visitatori arrivano al Soshi-do (Sala del Fondatore) dove è custodita la statua di Nichiren Shonin commissionata dai suoi discepoli nel settimo anniversario della sua morte.

Dietro il Soshi-do, troviamo l'Honden (Sala Principale) dove sono custoditi il Buddha Shakyamuni e i quattro Bodhisattva.

Dietro l'Honden si trova il Gobyō-shō (mausoleo) ottagonale, che è stato costruito in occasione del 700° anniversario della morte di Nichiren Shonin in cui sono conservate parti delle sue ceneri. È costruito interamente con cipressi giapponesi.

La pagoda a cinque piani è stata costruita nel 1608. Si trova appena dentro il cancello Niomon sulla destra. È alta 29,4 metri e ha una trave ottagonale con un diametro di 41 centimetri che va dal secondo piano alla parte superiore per bilanciare la struttura. È stato costruito per resistere a un terremoto di magnitudo sette ed è la più antica pagoda di cinque piani a Tokyo.

Sia la statua di Nichiren Shonin nel Soshi-do e la pagoda di cinque piani sono state designate come importanti beni culturali del Giappone.

Il Kyozo è stato costruito nel 1784 e ospita l'intero canone Buddhista su scaffali ottagonali girevoli.

Il Tahoto è una pagoda rossa a due piani costruita sul sito in cui Nichiren Shonin è stato cremato. È stata ricostruita nel 1830 ed è l'unica struttura del suo genere in Giappone.

Kominatosan Tanjoji

Il Tempio Tanjoji è stato costruito nel luogo in cui è nato Nichiren Shonin. Questo è un luogo sacro situato a Kominato, nel sud di Chiba, circondato dall'Oceano Pacifico. Nichiren Shonin è nato nel 1222. Suo padre era Nukina Jiro Shigetada e sua madre, Umegiku. La leggenda narra che in occasione della nascita di Nichiren Shonin, i fiori di loto sono sbocciati sulla riva del mare, un gran numero di dentici rossi si è radunato e acqua sorgiva è sgorgata nel cortile di casa. Questi luoghi sono ora conservati come Renge-ga-fuchi, Tae-no-ura e Tanjo-ido.

Quando è rimasta incinta, la madre di Nichiren Shonin ha sognato che il Sole era entrato nel suo corpo, così il figlio è stato chiamato Zen-nichi-marō, che significa “Ragazzo col buon Sole.”

Dopo che Nichiren Shonin aveva proclamato il suo nuovo cammino del Buddhismo, ha proseguito la sua missione a Kamakura. Ma nel gennaio del 1264 era venuto a sapere che sua madre era malata ed è tornato nella città natale. Ha scritto un mandala e pregato per la guarigione della madre. In virtù dei suoi grandi meriti, la madre è vissuta per altri quattro anni.

Nell'ottobre del 1276, Nichike, uno dei secondi discepoli di Nichiren Shonin, ha costruito un tempio sul terreno dove sorgeva la casa dei genitori di Nichiren Shonin. Il patrono di questo tempio era Sakuma-Hyogo-no-kami Shigetada.

Il tempio era originariamente nel luogo in cui si trova attualmente 'Tae-no-ura, ma nell'agosto del 1498 è stato distrutto da uno tsunami. Il tempio è stato ricostruito, ma anche il secondo tempio è stato distrutto da uno tsunami nel novembre del 1703. Durante il periodo Hoei (1704-1710), Nichiko ha ricostruito il tempio situandolo nella posizione attuale. A quel tempo, un signore locale ha donato la proprietà.

Senkosan Seichoji

Questo è il luogo sacro dove Nichiren Shonin è entrato nell'ordine monastico, ed è il tempio principale dove ha dichiarato con forza la fondazione della scuola basata sul Sutra del Loto (Rikkyo Kaishu).

Il tempio si trova vicino al luogo di nascita di Nichiren Shonin a Kominato, dopo una ripida salita sul Monte Kiyosumi. L'aria rigenerante è colma di un senso di austerità e profondità, appropriata per un luogo sacro di formazione. Anche se si trova solo a 383 metri di altezza, il Monte Kiyosumi è la seconda montagna più alta della penisola di Boso. Mentre le sue pendici si alzano direttamente dalla costa, la montagna ricorda la maestosità del Monte Hiei. Questo non è sorprendente, perché il Monte Kiyosumi una volta era venerato come una delle più sacre montagne della Scuola Tendai. La divinità principale era Kokuzo Bosatsu, Bodhisattva Akasagarbha, che compie miracoli per la buona fortuna e il successo.

Il 12 maggio del 1233, a 12 anni, Nichiren Shonin ha scalato la montagna accompagnato dal padre. In questo luogo ha

studiato il Buddhismo esoterico della Scuola Tendai. L'8 ottobre del 1239, a 16 anni, è entrato nell'ordine monastico sotto la guida di Dozen-bo e ha cambiato il suo nome in Rencho.

Nichiren Shonin ha pregato il Bodhisattva Akasagarbha affinché potesse divenire l'uomo più saggio del Giappone. Il ventunesimo giorno di preghiera, ha ricevuto in sogno un gioiello prezioso da un vecchio monaco, che in realtà era la personificazione del Bodhisattva Akasagarbha. Da quel giorno in poi si è dedicato agli studi e alla formazione, il percorso che lo avrebbe portato a scoprire i veri insegnamenti del Sutra del Loto.

Pur mantenendo sempre il tempio Seichoji come base, Nichiren Shonin ha continuato a studiare in altri luoghi, come Kamakura, Monte Hiei, Tempio Mii, Nara e Koyasan. Ha studiato molto, tra cui il Buddhismo esoterico, Jodo, Zen e Ritsu, ma non era riuscito a scoprire il vero insegnamento del Buddha. Ha continuato a studiare le scritture e alla fine si è reso conto che gli unici veri insegnamenti si trovavano nel Sutra del Loto. Nichiren Shonin è tornato alla sua montagna, intenzionato a correggere gli errori delle varie sette.

Dopo molte riflessioni, ha preso la ferma decisione di diffondere gli insegnamenti del Sutra del Loto in lungo e in largo, e nella mattina del 28 aprile del 1253, a 32 anni, ha recitato *Namu Myoho Renge Kyo* al Sole nascente. Questa è stata la dichiarazione di Rikkyo Kaishu, che è osservata come la fondazione della Nichiren Shu. A quel tempo ha cambiato il suo nome in Nichiren. Il nome, basato sul Sutra del Loto, rappresenta la luminosità del Sole e della Luna (Nichì) e la purezza del Loto (Ren).

Le reazioni di alcune persone sono state fredde. Sua Signoria Tojo Kagenobu, devoto credente del Buddha Amitabha, era particolarmente arrabbiato. Non solo ha fatto cacciare Nichiren Shonin dalla montagna, ma ha anche pianificato la sua uccisione. Mentre si nascondeva nel tempio Rengeji ad Hanabusa, Nichiren Shonin ha deciso di lasciare Kiyosumi, la sua casa fisica e spirituale, per andare a Kamakura. Ha salutato i genitori e si è diretto verso la costa occidentale della penisola.

Questo tempio storico è stato costruito nel 771 e restaurato dal monaco Jikaku Daishi nell'era Heian. È fiorito come il più grande tempio della Scuola Tendai nella penisola di Boso. Il tempio è stato convertito da Tendai a Shingon, dopo aver ricevuto devozioni dallo shogun Ieyasu Tokugawa all'inizio dell'era Edo. Ha raggiunto lo status di centomila goku, un'unità usata per misurare il valore di un daimyo (signore) o del feudo dei samurai nell'era feudale. Come tempio filiale del Daigoji Sanpoin, il Seichoji è stato anche classificato primo dei tre monasteri principali della regione di Kanto e ha ricevuto lo stemma del crisantemo, simbolo dell'imperatore. Il tempio è stato convertito alla Nichiren Shu il 16 febbraio 1949, in occasione dell'anniversario della nascita di Nichiren Shonin.

Partendo dal Mani-den, la sala principale del tempio (la statua della divinità principale del Bodhisattva Akasagarbha qui custodita è una delle tre esistenti in Giappone), i terreni del tempio contengono il Daisoshi-do, la Grande Sala del Fondatore (1971), il Kyaku-den (1921), il Kuri (1647), la Sala di Formazione (1999), e la Porta Interna (1646), che è un bene culturale della Prefettura. La grande statua in bronzo del Fondatore ad Asahi-ga-mori, il luogo di sepoltura di Dozen-bo, il

cedro gigante protetto dal governo e la campana del tempio (1392), che è un altro bene culturale della Prefettura, sono ugualmente importanti. Inoltre, una statua sacra del fondatore donata dalla Oman-no-kata e la pietra da inchiostro del fondatore (in una scatola laccata) sono custodite nella Grande Sala del Fondatore.

Ogni anno a gennaio, aprile, luglio e ottobre si svolge la cerimonia di Docho (presentazione del certificato di noviziato), che funge da primo passo per divenire monaco.

I templi della Nichiren Shu in Italia

Associazione Nichiren Shu Italia

Tempio Guhozan Renkoji 弘法山蓮光寺

Rev. Shoryo Tarabini

via Fossa, 2

15020 Cereseto (AL)

Tel. 0142-940506

revshoryotarabini@hotmail.com

<https://nichirensurenkoji.wixsite.com/nichiren-shu-renkoji/>

Associazione Buddhista del Sutra del Loto

Tempio Jokozan Myoshoji 浄光山妙照寺

Rev. Keisho Adami

via Don Facibeni, 7

50065 Pontassieve (FI)

Tel. 340-0564545

segreteria.absl@gmail.com

revkeishoadami@gmail.com

<https://www.nichirensyumyoshoji.com/>

PUBBLICATO DA



**Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto**

妙法蓮華經仏教協会

Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai



Tempio Nichiren Shu Jokozan Myoshoji 浄光山 妙照寺

**- NON IN VENDITA -
LIBERA DISTRIBUZIONE**